



# VINTANA, ARCHITETTI IMPERIALI E IL PONTE DEL TORRIONE

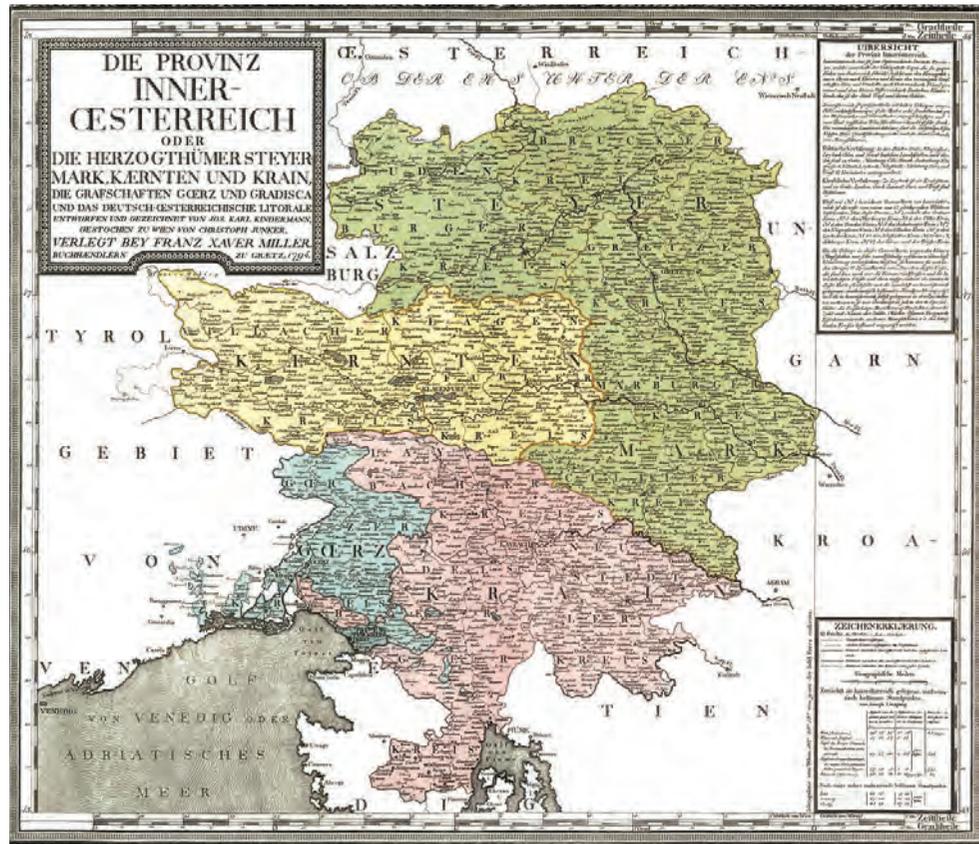
di Federico Bulfone Gransinigh

*L'inventari, scrit in tal 1569, dai impresc di uera che jarin dentri la tor dal puint sul Isunz, cognossùt ancia par puint sul Toriòn o puint di Piuma, nus iuda a ricuardà al studiòs, al rizerciadòr, al storic, li' figuris di Giuseppe e Giambattista Vintana, ons di famea dai architets dal imperatòr, che jan lavorà da la fin dal quindisesin secul a Gardiscia e dopo in duc i teritoris dal Innerösterreich. Si podarà ve un'idea di zemùt che una struttura di piera o di len, par secui vedi vut impuartanza strategica par la zitàt di Guriza. Puint che la int ricuarda par la toponomastica. Pol fà plasè ricuardà ancia un manoscrit dal sedisesin secul par fanus savè di plui ze che sin e ze che jàn fat i nostris antenats par diventà miòrs e di puartà alt il non da la nostra tiara.*

L'inventario,<sup>1</sup> redatto nel 1569, degli armamenti presenti all'interno della torre del ponte isontino, noto anche come ponte del Torrione, permette di richiamare alla memoria dello studioso le figure di Giuseppe e Giambattista Vintana, esponenti della famiglia di architetti imperiali operanti dalla fine del XV secolo a Gradisca e successivamente in tutti i territori dell'*Innerösterreich*.<sup>2</sup> Il cammeo qui presentato è una piccola parte della tesi di dottorato discussa dallo scrivente all'interno del dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università degli Studi di Udine; il lavoro di ricerca, discusso nel maggio

1. StLA, Laa. A. Antiquum, XIV, Militaria, 1569.

2. Per approfondire la definizione e organizzazione dei territori dell'Austria Interna si veda: R. STAUBER, *L'Autriche intérieure – une introduction*, in «Histoire des Alpes», 10/2005, pp. 13-17; K. AMON, *Innerösterreich*, in K. AMON, A. SCHIDLING, W. ZIEGLER (a cura di), «Die Territorien des Reichs im Zeitalter der Reformation und Konfessionalisierung. Land und Konfession 1500-1650», vol. I der Südosten, Münster, Aschendorff, 1989, pp. 102-116; B. SUTTER, *Innerösterreichs Eigenstaatlichkeit 1564-1619*, in F. SAUER (a cura di), «Elfte Kärntner Hochschulwochen 1964 der Karl-Franzens Universität in Graz veranstaltet vom Kulturreferat der Kärntner Landesregierung "400 Jahre Innerösterreich in Aufgaben und Leistungen"»,



Die Provinz Innerösterreich oder die Herzogthümer Steyermark, Kärnten, Krain, die Grafschaften Görz und Gradisca und das deutsch-österreichische Litorale, 1789-1797, Joseph Carl Kindermann.

del 2014, ha per titolo *I Vintana: una famiglia di architetti militari. Sopralluoghi, progetti e relazioni sulle fortificazioni nell’Austria Interiore dal XVI al XVII secolo*.<sup>3</sup> In questo lavoro sono stati raccolti più di 250 documenti inediti conservati

Graz, Kärntner Hochschulwochen – 10, 1964, pp. 33-48; G. ÁGOSTON, *Habsburgs and Ottomans: Defense, Military Change and Shifts in Power*, in «The Turkish Studies Association Bulletin», vol. 22, no. 1, 1998, pp. 126-141; G. ÁGOSTON, *Where Environmental and Frontier Studies Meet: Rivers, Forests, Marshes and Forts along the Ottoman-Hapsburg Frontier in Hungary*, in A. C. S. PEACOCK, «The Frontiers of the Ottoman World», Proceedings of the British Academy, 156, Oxford, Oxford University Press, 2009, pp. 57-79; B. MUGNAI, *Confinari e Temerari: il Militärgrenze in Croazia, Ungheria e Transilvania fra Seicento e Settecento*, in C. SODINI, «Frontiere e fortificazioni di frontiera», Firenze, EDIFIR, 2001, pp. 312; G. E. ROTHENBERG, *The Austrian Military Border (1522-1747)*, Chicago, University Press, 1966.

3. Cfr. F. BULFONE GRANSINIGH, *I Vintana: una famiglia di architetti militari. Sopralluoghi, progetti e relazioni sulle fortificazioni nell’Austria Interiore dal XVI al XVII secolo*, Tesi di Dottorato in Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, relatore professore Francesco Amendolagine, correlatore professore Vittorio Foramitti, Università degli Studi di Udine, A.A. 2013/2014.

presso lo *Steiermarkisches Landesarchiv* di Graz,<sup>4</sup> che hanno permesso la ricostruzione delle mansioni ricoperte dagli architetti Vintana, i progetti da loro seguiti (nella Contea<sup>5</sup> di Gorizia, nei territori di Gradisca, Trieste, in Carinzia, Stiria, Carniola e Dalmazia) e l'intero *cursus honorum* di ogni esponente, nonché la genealogia della famiglia, dando nuove attribuzioni architettoniche e portando nuova luce sulle questioni professionali e familiari. Sino alla stesura della tesi, i dati presentati dagli storici erano per lo più frammentari e presentati in modo tale da far poco risaltare le varie figure di architetti di questa famiglia, i quali diedero lustro e notorietà alla Contea.<sup>6</sup> Si direbbe, ora, l'attenzione verso il contesto storico in cui l'elenco, oggetto di quest'articolo, venne prodotto e precisamente si definirà l'opera degli architetti della famiglia Vintana, essendo gli interventi che interessarono le fortificazioni sul territorio della Contea per lo più ricostruzioni e miglioramenti delle strutture fortificate, assommate a interventi su edifici civili pubblici e privati.

Una lunga serie di ricognizioni e progetti verranno attuati da Giuseppe e Giambattista Vintana nelle città di Gorizia e Gradisca; la prima delle due, vedrà interventi sia civili, come la Casa del Magistrato Civico<sup>7</sup> o palazzo Cobenzl, sia militari come l'ammodernamento delle difese del castello, il progetto per una cinta bastionata all'intorno della cittadella<sup>8</sup> e la ricostruzione del ponte sull'Isonzo.

A Gradisca, oltre a lavori di piccola entità sulle mura vi sarà una continua ricognizione sullo stato di conservazione delle strutture fortificate e almeno due relazioni sugli armamenti e sulle migliorie eseguite anche da altri architetti.

Verso la fine del XVI secolo, dal 1585 al 1587, Giambattista Vintana sarà impegnato, inoltre, nei miglioramenti strutturali del castello e del porto di Trieste. Venne infatti nominato, tra il 1590 e il 1595, soprintendente alle fortificazioni di Gorizia e Trieste. Queste mansioni gli vennero attribuite dopo la richiesta, da

4. Non dimenticando il numero di documenti ritrovati presso gli archivi di Stato ed ecclesiastici, della città di Gorizia.

5. Molti sono gli scritti in merito all'organizzazione socio-politica e sulla consistenza del patrimonio storico-artistico e architettonico della Città di Gorizia, fra questi si veda: S. TAVANO, *Gorizia e la sua contea*, Ufficio di Presidenza della Provincia di Gorizia, 2001, pp. 145.

6. Fra i testi più noti si ricorda: R. M. COSSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Pordenone, Arti grafiche fratelli Cosarini, 1948, pp. 511; C. VON CZOERNIG, *Die gefürstete Grafschaft Gorz und Gradisca*, Görz, Peternolli, 1891; E. MORPURGO, *Gli artisti italiani in Austria*, s. l., La Libreria dello stato, 1937.

7. Cfr. F. BULFONE GRANSINIGH, *I Vintana: una famiglia di architetti militari. Sopralluoghi, progetti e relazioni sulle fortificazioni nell'Austria Interiore dal XVI al XVII secolo*, Tesi di Dottorato in Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, relatore professore Francesco Amendolagine, correlatore professore Vittorio Foramitti, Università degli Studi di Udine, A.A. 2013/2014.

8. *Gorizia barocca: una città italiana nell'impero degli Asburgo*, Catalogo della Mostra tenuta a Gorizia nel 1999-2000, Comune di Gorizia, Monfalcone, Edizioni della Laguna. 1999.



Veduta della città e del castello di Gorizia, M. Zeiller, *Topographia Provinciarum Austriacarum, Styriae, Carinthiae, Tyrolis etc.*, 1679.

parte del fratello, Giuseppe Vintana, di essere sostituito quale architetto referente per i territori della contea di Gorizia e del triestino. È noto come, alla data del 1599, il Vintana avesse già attuato una serie di sopralluoghi sulle strutture del ponte; infatti, in tale data, venne inviato da Graz l'ordine con il quale si obbligava gli Stati Provinciali a pagare le note spesa per la ricognizione e, nella medesima lettera, si chiedeva all'architetto di presentare un preventivo per la totale ricostruzione del manufatto, tenendo presente che i pilastri erano in buono stato. Il ponte del Torrione, così chiamato per la presenza di una torre d'avvistamento a protezione del passaggio, era nel XVI secolo l'unica via di accesso abbastanza stabile per far transitare carri ed eserciti dalla pianura friulana a ponente verso la città di Gorizia; vi erano infatti anche alcuni ponti di barche più a sud, lungo il corso dell'Isonzo, i quali vennero stabilizzati con non molto successo nel corso della guerra del 1508 fra veneti e austriaci<sup>9</sup> e durante la guerra di Gradisca.<sup>10</sup> Essendo formato da una struttura portante in pietra costituita dai pilastri poggianti sul greto del fiume e una struttura di collegamento in travi di legno, richiedeva una

9. «Et per haver i nimici roto el ponte, che se passa l'Isonzo, ne ha convenuto far un ponte per la fantaria; el qual è stà fatto sopra chari, che è stà una bella cosa da far in tanto fondi et gran corentia; tandem è stà fatto, et è passato tutta la zente da pe' et da cavallo, et artelarie» Cit. M. Sanudo, I Diarii, a cura di R. Fulin, Venezia, Fratelli Visentini, 1882. Trascrizione in: L. Ferrari, D. Degrassi, P. Iancis, Storia di Lucinico, Gorizia, 2011, p.81.

10. Cfr. F. MOISESSO, *Historia della ultima guerra nel Friuli*, libri 2, Venezia, Barezzi, 1623.



*«Inventarium factum de rebus in ventis in Turri Isontij prope Goritiam factum pro debita executione Commissionum Ser. mi Principis Dni. Dni. Clem.mi per Cl.m Dm.m Fraciscum de' Dorumbergo. Goritia Locutenetem die sabbathi, 15 januarij 1569. tempore tradita possessionis et dieto Turre Nob. D.no Michaelis tellerbolgin, et Consignatis per Nob. Dm.m Nicolaum de' Sallamanca: et primo*

*Un falconetto sopra le rode di bronzo di tiro di una balla di una lira in circa.*

*Un'altro falconetto di bronzo sopra rode piccole di tiro di una balla di mancho di lira.*

*Un altro falconetto di bronzo sopra rode grade di tiro di balla di una lira in circa.*

*Trei spingarde grosse di bronzo co' li manigi di legno rotti jtem sedesse spingarde di ferro m,al in ordine, et parte rotte.*

*Un mastelletto piccolo di ferro.*

*Balle di ferro di spingarde piccole n.° 284.*

*Una barilla di polvere mancho u' quarto, qual fu spesso alla Venuta di sua Altezza in friuli in frizar per Allegrezza.*

*Praesentibus ad pramissa per pangratio Cusmano Cive Goritia per Christophoro Saitz secretario dicti D.ni Loc.is et alijs Testibus.*

*Gaspardo Benhig notarius Imperii di S.  
& corad.r Com.ri Ill.mi comi [...]*<sup>13</sup>

In merito alle condizioni del ponte e delle sue strutture, si hanno ulteriori notizie anche alla fine del Cinquecento, quando Giambattista Vintana lavorerà nel 1599, alla ricostruzione dell'apparato ligneo. L'intervento sul ponte del Torrione fu riportato anche nella lettera del 1599, inviata da Graz,<sup>14</sup> con la quale era giunto agli Stati Provinciali l'ordine di pagare le note spesa. Gli interventi richiesti al Vintana non vennero prontamente eseguiti; si ha notizia infatti dell'inizio dei lavori solamente un decennio prima della guerra di Gradisca che vide questa struttura assediata più e più volte dai veneziani, i quali la consideravano fondamentale per la presa di Gorizia. Proprio per questo, il Torrione e il ponte a esso annesso vennero citati molte volte nella cronaca redatta da Fustino Moissesso sulla guerra gradiscane.<sup>15</sup> Nella cronaca il ponte è chiamato alternativamente ponte del Torrione o ponte Piuma, dall'altra località nelle sue vicinanze. Durante la guerra del 1615 si vide prima il capitano Giustiniani e successivamente Giovanni Martinengo intenti nell'opera di conquista del passaggio strategico; Martinengo, dovendo proseguire l'opera del suo predecessore spese tutte le sue forze per la realizzazione di un forte presso la riva destra dell'Isonzo, senza peraltro riuscire nell'impresa a causa

13. StLA, Laa. A. Antiquum, XIV, Militaria, 1569.

14. StLA, Laa. A. Antiquum, XIV, Militaria, 1599.

15. Cfr. F. MOISESSO, *Historia della ultima guerra nel Friuli*, libri 2, Venezia, Barezzi, 1623.



Giovanni Maria Marussig, Ponte del Torrione, Collezione Monastero Madri Orsoline, Gorizia.

della costante presenza degli arciducali. Egli dovette quindi ripiegare sulla fortificazione di Santa Croce, che venne attrezzata con una batteria di due cannoni e una grossa colubrina; questa dotazione permise di attaccare il Torrione e il ponte, riuscendo anche ad abbattere delle case nelle pertinenze di Gorizia. In tutta risposta, gli austriaci decisero di realizzare il forte detto dei Castagni o del Bosco sui colli presso Groina,<sup>16</sup> per proteggere più agevolmente il torrione; questo intervento non servì molto, dato che il ponte venne conquistato e distrutto il 16 ottobre dall'artiglieria veneziana, costringendo gli austriaci a realizzare un ponte di barche provvisorio più a nord, fuori dalla gittata dell'artiglieria lagunare.

Si comprende così come una struttura, di pietra e legno, per secoli abbia rivestito un'importanza strategica per la città di Gorizia. Struttura che echeggia ancora nella memoria dei cittadini anche grazie alla toponomastica. Ricordare, anche attraverso un manoscritto del XVI secolo, può far apprezzare ancora di più ciò che siamo e ciò che hanno fatto i nostri predecessori, permettendo di migliorarci e portare alto il nome della nostra terra.

---

16. Cfr. C. MORELLI VON SCHÖNFELD, *Istoria della contea di Gorizia in quattro volumi*, Gorizia, premiata tipografia Paternolli, 1855-1856; L. FERRARI, D. DEGRASSI, P. IANCIS, *Storia di Lucinico*, Gorizia, 2011.